

Accenno all'alternanza per il governo

Craxi per una «chiarificazione» prima del voto

Il Psi attende dal vertice dc una proposta «costruttiva» - Intervista di Andreotti

ROMA — La destra dc, vinta la battaglia del preambolo e messi in minoranza Zaccagnini e Andreotti, adesso osserva una «pausa di riflessione». I suoi esponenti di maggior spicco restano in silenzio ad osservare la scena politica, forse anche perché sono autore presi da certi problemi interni di organigramma che non sono semplicissimi da risolvere. Ma questo non basta ad impedire che il problema-governo torni in primo piano. Si fanno le scommesse su quanto tempo rimanga Cossiga (che non ha incontrato Piccoli, ma non ci sono notizie sul merito del colloquio), e contemporaneamente vengono avanzate tutte le possibili ipotesi di ricambio. Nessuno, apertamente, avanza una proposta; perché liberali e socialdemocratici si limitano ad imprecare contro il rischio di una crisi al buio, mentre i socialisti (Signorile al *Coriere della Sera*) descrivono il governo attuale come «governo al buio», e dichiarano aperta la crisi politica, senza però fissare date. E' evidente che tutto questo è il risultato della situazione di fortissima incertezza determinata dal prevalere nella DC delle spinte di destra, che ha segnato la fine delle prospettive su cui lavorava l'area Zaccagnini senza però indicare una alternativa.

E così il corino accesso passa nelle mani dei repubblicani e soprattutto dei socialisti. Craxi ha aperto un giro di consultazioni con i segretari degli altri partiti e oggi sui *l'Avanti!* scrive che il compito del governo è esaurito e, nonostante la «montagna di ostacoli», la situazione va affrontata «senza rinvii». Aggiunge che «una chiarificazione politica è indispensabile perché non si può arrivare alle elezioni amministrative» e «nella confusione delle parti,

Seminario sulla riforma istituzionale

ALBINEA — L'Istituto di studi di comunisti «Mario Alicata» di Albinea (Reggio Emilia) in accordo con la sezione centrale scuole di partito ha indetto un seminario nazionale di studio sui temi della riforma istituzionale che si svolgerà presso la sede dello stesso Istituto nelle giornate del 12-13-14 marzo 1980.

Il seminario si aprirà mercoledì 12 marzo alle ore 10 con una introduzione generale del compagno Pietro Ingrao alla quale seguiranno comunicazioni di Giuseppe Cotturi e Carlo Cardia su: «La riforma del sistema politico» e «Il sistema istituzionale».

Negli giorni 13 e 14 sono previste relazioni sui seguenti temi: «Riforma dello stato e sistema dei poteri locali» (Augusto Barbera), «La funzione pubblica e la riforma amministrativa» (Roberto Nardi).

Gli iscritti al PCI in Emilia-Romagna

Un complicato pasticcio tipografico in alcune righe del servizio da Bologna sul convegno «Emilia-Romagna tra crisi e trasformazione» pubblicato ieri, ha molti ripercussioni per due gli iscritti al PCI in quella regione. La frase «quasi un milione di iscritti su un milione su quattro» era riferita al sindacato e non al PCI: il nostro partito in Emilia-Romagna conta infatti circa 470 mila iscritti.

In qualche caso ritardi di quattro o cinque ore

Ancora disagi negli aeroporti Il governo continua a tacere

A Fiumicino cancellati una quarantina di voli - Del Rio: «Martedì si vedrà» Dura nota della Cgil - Viaggiatori minacciano di denunciare i controllori

ROMA — E' continuata anche ieri, l'agitazione dei controllori di volo. Particolaramente difficile è stata la situazione all'aeroporto di Fiumicino dove i ritardi hanno superato anche le quattro ore. La compagnia di bandiera è stata costretta a cancellare numerosi voli: 45, nazionali ed internazionali. A Milano, dove venerdì il traffico aereo era rimasto pressoché paralizzato, ieri c'era la nebbia, che ha costretto i dirigenti a chiudere lo scalo per un paio d'ore. L'Alitalia ha invece cancellato due voli: uno diretto a Zurigo e l'altro a Nizza. Nel tardo pomeriggio la situazione è peggiorata in tutti gli aeroporti, ma i ritardi non hanno raggiunto le punte dell'altra sera.

Il governo, dal canto suo, continua a tacere. L'altra sera c'è stato un incontro dei ministri della Difesa, Sartori, con il capo dell'Ispettorato per l'

dei ruoli, delle responsabilità». Per questo, egli si attende che i nuovi dirigenti della DC «esprimano con sufficiente chiarezza una linea costruttiva». Per fare che cosa? Craxi non parla di formule ma di «ristabilire il clima e le occasioni per un concorso solidale di tutta la sinistra». Tra le questioni da chiarire con la DC egli colloca anche «l'adozione di un principio di alternanza nella direzione del governo».

A quale tipo di governo pensano i dirigenti socialisti? Il vice-secretario Signorile elenca alcune cose: il rischio di scioglimento delle Camere è reale; alle regionali non si può andare con il governo attuale; la politica dell'emergenza è inevitabile, se ora (per colpa della DC) non può essere realizzata con un governo di emergenza bisogna almeno garantire un programma per risolverla.

La Federazione dei trasporti della Cgil ha preso posizione sottolineando la necessità di «un intervento urgente e risolutivo per sbloccare, nei

termini concordati, la vertenza dei controllori di volo». In una nota esprime preoccupazione per «l'atteggiamento dilatorio» dell'esecutivo, accusato di non rendersi conto di quanto sta accadendo e avanzando due ipotesi:

1) «che il governo miri a raggiungere il massimo di tenacemente per far passare la regolamentazione per legge del diritto di sciopero dei controllori»;

2) «che il governo sia talmente debole e privo di credibilità, da non essere in grado di rispettare gli impegni già presi».

L'appello lanciato l'altro ieri dal PCI al governo, perché receda da posizioni di «assurda chiusura» e si compiano i passi necessari per sbloccare la situazione, e agli uomini radici perché trovino vie e mezzi per evitare disagi agli utenti e gravi danni alle compagnie aeree, è stato accolto con

interesse negli ambienti interessati che hanno compreso l'alto senso di responsabilità che anima i comunisti, anche in questa grave vicenda.

C'è però chi intende in spirito, addossando tutte le colpe soltanto ai controllori. Si apprende in proposito che un gruppo di viaggiatori che giovedì pomeriggio, a Roma, ha subito i danni della «improvvisa agitazione», si è riunito - secondo l'agenzia AIR-PRESS - ad alcuni legali, incaricandoli di ricerca re la possibilità di una denuncia per «grave turbativa di pubblico servizio, sequestro temporaneo di persona... et similia», ricordando sentenze emesse in casi analoghi all'estero ed in Italia, a proposito di scioperi cosiddetti «svaghi».

s. p.

Le schede ritornano con le indicazioni dei cittadini

Le «primarie» del PCI a Milano: già quarantamila i voti raccolti

Settemila solo nelle fabbriche — Risposta di massa dai comuni della provincia — Migliaia di pagine con indicazioni e proposte — Riunioni decentrate

MILANO — Hanno risposto al PCI in tanti, ridicolizzando ancor più le polemiche volte da certa stampa che «metteva in guardia» contro le consultazioni invitando a difidare degli «attivisti» che sarebbero giunti a portare i questionari e le schede «elettorali» porta a porta. Qualcosa come il 70 per cento dei cittadini contattati nei comuni della provincia ha ricevuto la telefonata con le proposte dei nomi che vorrebbero veder comparire nelle liste comunali per il vicio rinnovo dell'amministrazione dei consigli di zona e di circoscrizione. La «pazienza» di compilare le schede l'hanno avuta un numero di persone pari, in media, al doppio del numero degli iscritti.

All'Alfa, alla Pirelli, alla Siemens, nelle aziende comunali l'iniziativa dei comunisti è stata intera pienamente nel suo spirito: rendere reale il «coinvolgimento» della gente nella vita, nelle prospettive economiche e politiche della

città. Anche il timore che quella risposta «extraurbana», imponente e significativa, non trovasse riscontro nei risultati del capoluogo, di «questo capoluogo, con una fisionomia sociale difficile e impensabile, tanto varia quanto carica di problemi, si attenua. A dirlo c'è un primo complessivo bilancio dei voti in fabbrica e ci sono le pagine di tanti questionari raccolti dalle sezioni o già arrivati per posta alla sede provinciale. Le aziende cittadine hanno «chiuso» la raccolta con circa settemila schede votate: molte altre arriveranno dai comuni della cintura, da parte dei numerosissimi «pendolari» che hanno espresso il loro voto nella località di residenza. Una prima stima dice che almeno il 55% di questi sono state compilata da un lavoro da poco. E soprattutto non sarà semplice durare prontamente linee di intervento per una proposta complessiva. La sola consultazione, insomma, non basta, anche se distribuzione e raccolta dei questionari continuerà almeno per un altro mese.

Stogliare queste migliaia di pagine, raccogliere tutte queste voci che ben raramente si limitano a considerazioni spicciolate sul particolare servizio, è costante: crescente: fornire cifre sarebbe inutile poiché rebbero destinate ad essere superate nel giro di qualche ora.

Angelo Meconi

Restringere quella rosa di «comuni denominatori», valutare adeguatamente le critiche sui cinque anni dell'amministrazione, esige che il successo di questo modo nuovo e un po' inconsueto di andare a parlare con la gente sia completato anche da quello più tradizionale: per questo il comitato cittadino del PCI ha promosso una grande campagna di dibattiti che prevede 1.000 riunioni pubbliche, di rione, di casellato, perché nessun elemento di questa grande voglia di «partecipare» vada dispersa.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregiate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseraimento 1980 entro la giornata di martedì 11 marzo.

Congresso PR: in realtà lo scontro è sul partito

ROMA — Non è affatto scontato l'esito del XXIII congresso radicale che, da due giorni, all'auditorium della Tecnica a Roma, discute se presentare o meno proprie liste alla prossima scadenza delle amministrative. Probabilmente, per passare la linea proposta dalla commissione del segretario Rippa ed appoggiata da tutti lo staff e dirigente di non presentare liste, ma lo scontro è talmente serio da aver coinvolto a tutti i big da Pannella alla Agnelli, da Meli a Spadolini, interventi preoccupati e duramente critici verso gli oppositori, in realtà dietro al quesito «elezioni o no» si nasconde uno scontro ben più profondo che riguarda le finalità e la struttura del partito. Ancora una volta la «base», rimprovera al vertice di gestire una politica elitarista tale da minare il carattere decentrato e federativo del partito. «Che siamo più deficienti del parlamento di non poter essere eletti nei consigli comunali?» esclamato dalla tribuna un giovanissimo D'Alfonso a «saggi fondatori» del PR ribadiscono in ogni loro intervento che presentandosi finirebbero per assumere le carat-

teristiche di un «qualsiasi partito minore» che rincorre, ritualmente, ogni scadenza elettorale. E dietro questa posizione si avverte la pesante preoccupazione per una sconfitta elettorale segno del momento di difficoltà che questo partito attraversa.

E sicuramente si colgono anche nel clima politico presente nella sala: c'è molto meno colore e «kermesse» che negli altri congressi. I volti sono po' stanchi e tesi. E rimasto il solo Appignani (Cavallo Pazzo) a movimentare con le sue scenate la platea. Per il resto, invece, tutto sarà affidato a soli giochi delle mosioni che si contrasteranno fino a tarda notte la vittoria. Insomma, il dibattito congressuale di Genova prosegue qui a Roma. Le posizioni sono chiare, qualcuno esplicitamente di fronte: Pannella fare a meno delle appaltazioni per le bocche dei partiti, mentre la sua lista non di partito (ecologisti, antinucleari) è già dentro lista non di partito (ecologisti, antinucleari) e non di partito del centro? Quello che si evidenzia con chiarezza è che quello radicale sarà anche un partito all'americana ma la guida è finora saldamente nelle mani di una élite giacobina. E lo scontro duro, aperto è proprio su questo

f. a.

Tavola rotonda sulle prossime elezioni

Giunte di sinistra: abbiamo dimostrato di saper governare

gione, delle Province e dei Comuni. Sui nuovi valori di governo, calati in una realtà difficile come quella di Roma, si soffrono Petroselli. Questi valori — dice il sindaco della capitale — esprimono un'idea diversa della città: una città fatta per i giovani, per gli anziani, per la cultura. «Certo, è ancora Petroselli che parla — la sorte di Roma, e di tutte le grandi città, dipende anche da come verranno affrontate la questione meridionale, la

«la campagna elettorale debba avere una forte caratterizzazione di contrapposizione e confronto con la DC, a livello generale e anche a livello locale».

«Bisogna dare un colpo alla DC — conclude Minucci — ridimensionarla, perché ha dimostrato di non saper cogliere affatto, né dove è stata all'opposizione né dove è stata al governo, la richiesta di cambiamento, di buon governo, che gli elettori hanno posto con tanta forza cinque anni fa. E bisogna rafforzare il PCI, che proprio nelle Regioni e negli enti locali ha dato prova di saper governare e al cui rafforzamento sono legate le sorti di una prospettiva generale di mutamento nel metodo di governo, a livello locale e nazionale. Con i comunisti deve rafforzarsi tutta la sinistra. Noi crediamo che esista un discreto numero di soggetti con poca educazione e scarso senso del dovere.

f. a.

«Ho collaborato con la Giustizia ma al processo sembravo io l'imputato»

Cara Unità,

vorrei dare il mio piccolo e modesto contributo sui problemi affrontati dal compagno Pecchioli nell'articolo pubblicato sulla Unità «Chi si deve parlare senza paura» all'Unità il 12 febbraio scorso. (...) Sono stato testimone per un rapido e amato. Se mesi dopo la conclusione del processo ho sentito la condanna dell'imputato, mi è arrivato a casa una cartolina scritta dall'imputato stesso, contenente varie minacce (come oggi mi chiedo come l'imputato abbia potuto scriverci il mio indirizzo). Ci fu quindi un ulteriore processo per la cartolina minatoria, durante il quale, ascoltando l'arringa dell'avvocato difensore, mi sentii improvvisamente sconvolto. Non riuscivo più a capire chi era l'imputato: venne accusato di aver detto il falso e di essere stato pagato per aver testimoniato.

Io uscii da quel processo profondamente sconvolto: come più un semplice cittadino compiere un atto di dovere e di giustizia nei confronti dello Stato, collaborare con la giustizia, se poi non esso ammiraglia e stracca in quel modo? Considerando oggi non averci la paura di dover ripetere una esperienza di quel genere, è chiaro che non possono lasciare il compito di difendere il nostro Paese alle sole forze dell'ordine, o quei magistrati che si impegnano con profondo senso del dovere. Tutti ci dobbiamo sentire impegnati nella difesa della democrazia, fatigosamente e dolorosamente conquistata con la lotta di Liberazione. Ma quanti, che hanno vissuto un'esperienza sia pur piccola come la mia, e come quella terribile del compagno Guido Rossi, si muovono in questa direzione? Pochissimi, tacciati spesso di essere dei pazzi esibizionisti, accusati di volersi mettere al centro dell'attenzione. Da parte dello Stato, ma in particolare del governo, l'attenzione rivolta a questo problema è alquanto misera, forse nulla. Per questo di fronte ad una completa mancanza di garanzie personali, tutti quelli che sanno o hanno visto, anche cittadini onesti, per paura continuare a «non saper» e a «non aver visto nulla».

RENATO PELOSO
(Verona)

Il piano dell'edilizia, un aiuto concreto a chi vuole avere una casa

Cara Unità,

sono anni che si parla del cosiddetto piano dell'edilizia popolare. Sono anni che si riproponevano facilitazioni per chi compra una casa ad uso abitazione privata. Da anni sistematicamente chi deve acquistare un appartamento per formarsi una famiglia, non solo non ha nessuna agevolazione dallo Stato, ma deve sborsare per il fisco il 10-11 per cento del costo del fabbricato, accertato dall'Ufficio delle imposte, a rate sui valori più alti del mercato. Così su un importo di 30-40 milioni, che è il prezzo minimo di due locali più servizi nella grossa città, si deve pagare, come trattenuta fiscale, 3,4 milioni o più, ed assecondarsi per il 22-23 per cento.

Visto che lo Stato finora ha fatto poco per aiutare chi ha bisogno, sarebbe troppo chiedergli di non farlo, accertato dall'Ufficio delle imposte in base ai valori più alti del mercato, ma più realisticamente, in maniera onesta e schietta, cerca e cercherà di rispondere alle esigenze private di una schiera di italiani che fa sicuramente parte della classe produttiva del Paese. O l'idea dell'Unità è che centinaia di migliaia di dirigenti, di quadri, di imprenditori, di professionisti, di commercianti e artigiani sono dei parassiti e che a lavorare sono solo gli operai?

PAOLO PANERAI
Direttore di Capital (Roma)

Certo la cultura dell'inflazione, che Capital ci era sembrato esprimere, non comporta appoggio agli scandali, per carità. Forse però si può ritenere che tra società degli scandali e cultura dell'inflazione esistano reciproci quanto indiretti rapporti di causa.

Lo sport indispensabile in un giornale popolare come il nostro

Cara Unità,

il compagno Mario Lodi propone, aggiungendo la sua autorevole voce di insegnante di filosofia, che si spazi allo sport, sotto forma di articoli, una rubrica «sport» (una pagina? una rubrica?) del nostro quotidiano, per i giovani e giovanissimi. Credo si possa essere senz'altro d'accordo. Si tratterebbe di studiare il modo di realizzare questa iniziativa.

Non capisco però perché Mario Lodi pensi di «conquistare» questo spazio, sottraendolo, oltre che alla cronaca nera, anche allo sport. Proprio lo sport, invece, mi pare un settore che ci permette di avere un ampio discorso con i giovani, un collegamento con la loro vita. Sono milioni i giovani che in Italia praticano sport e che hanno grossi problemi. Mi pare ci sia, nella richiesta, una sorta di totalitarietà intellettuale del fenomeno sportivo, quando invece abbiamo affermato (e gli interventi di Tortorella, di Giovanni Berlinguer alla Conferenza del PCI sullo sport del novembre '77) che lo sport è un fatto di cultura, di socialità, di appartenenza, di aggregazione, contro l'individualismo, il rifiuto della disgregazione e anche la dispersione. Quando abbiamo scritto in tutti i nostri documenti che intendiamo lo sport come un servizio sociale, quando lo stesso segretario generale del Partito, nella relazione al XI Congresso, ha voluto dedicare una spazio non indifferente a questo fenomeno.

Ma così scrivendo si mortificano i lavoratori come lui, che fanno il loro dovere. Tengo a precisare inoltre che per coprire un determinato percorso, la mia azienda, nel caso l'ATM di Genova, ci concede un determinato tempo per ogni corsa. E bene, questo tempo è, salvo poche eccezioni, sempre caro di circa 5-10 minuti. In queste condizioni penso che frenare o accelerare bruscamente è ineribile. Proviamo invece noi compagni, autisti e utenti, meno semplicemente, a risolvere alle cause di questo er